

Le ultime stime attribuiscono a Barack il 52% delle preferenze McCain al 42%

La stessa indagine dice che tra i repubblicani cala l'entusiasmo  
In discesa Sarah Palin

# Obama spera e prepara la festa di Chicago

I sondaggi lo danno in testa di dieci punti. Lo staff al lavoro per la notte delle elezioni  
Aspetterà il verdetto a Grant Park. I democratici a un passo dal controllo di Camera e Senato

di Roberto Rezzo / New York

**BAGNO DI FOLLA** I successi delle ultime manifestazioni, con una media di 100mila persone, accompagnati dalle cifre degli ultimi sondaggi, hanno convinto Barack Obama a fare le cose in grande la notte delle elezioni. Il candidato democratico chiama a raccol-

ta tutti i sostenitori per aspettare il risultato nella sua Chicago. Il luogo prescelto è Grant Park, dove nel 1979 ha celebrato messa Giovanni Paolo II. Non sono state ancora comunicate le modalità per ottenere il pass d'ingresso. Alla fine di agosto - per assistere dal vivo al discorso di accettazione della candidatura a Denver - bisognava aver lavorato come volontari nella campagna. Le ultime proiezioni elaborate dal Wall Street Journal e dalla rete televisiva Nbc, attribuiscono a Obama il 52% delle preferenze contro il 42% del repubblicano John McCain. Nel giro di una settimana il vantaggio di Obama passa da sei a dieci punti. Dalla stessa indagine emerge lo scorso entusiasmo dell'elettorato repubblicano per McCain. Il 40% dichiara che voterà il senatore dell'Arizona perché «è il male minore». Il 34% si considera «soddisfatto» e solo il 26% «entusiasta». In netto calo anche la popolarità della numero due nel ticket. Il 55% degli interpellati ritiene Sarah Palin «non sufficientemente qualificata» per la vice presidenza. La percentuale era del 50% nell'in-



Barack Obama con la moglie nel New Hampshire Foto Ap

indagine precedente. E se i repubblicani sono in difficoltà nella sfida per la Casa Bianca, le cose vanno ancora peggio al Congresso. Ogni due anni si rinnovano un terzo dei senatori e tutti i deputati. Il prossimo 4 novembre si vota rispettivamente per 35 e 435 seggi. La maggioranza dei posti in scadenza al Senato appartiene allo

schieramento repubblicano. Il Controllo del Congresso è la chiave di cui qualsiasi presidente ha bisogno per far avanzare la propria agenda politica. I democratici alle elezioni di medio termine del 2006 hanno riconquistato dopo 14 anni la maggioranza in entrambi i rami del parlamento. Ma quella al Senato è una maggioranza a

dir poco risicata: i voti sono 51 a 49 e uno di questi è del «democratico-indipendente» Joe Lieberman che sta facendo campagna per John McCain. E per bloccare l'approvazione di un disegno di legge - regolamento alla mano - bastano 41 voti.

Le ultime proiezioni indicano che tra due settimane i democratici po-

trebbero conquistare 60 seggi al Senato, una maggioranza a prova di ostruzionismo. Ma per riuscire devono guadagnare consensi in Stati tradizionalmente conservatori. L'impresa non pare affatto impossibile. Un caso esemplare è quello dell'Alaska, uno Stato che dal 1981 ha avuto l'intera delegazione senatoriale eletta nelle liste repubblica-

ne e di cui è governatore Sarah Palin, numero due nel ticket con McCain. Scade il mandato del senatore Ted Stevens, probabilmente il politico più affermato della regione, ininterrottamente in carica dal 1968. È sotto processo per corruzione e tangenti e il verdetto è atteso in queste ore. Ancor prima dello scandalo era dato alla pari con il suo opponente, il sindaco democratico di Anchorage Mark Begich. Il senatore Larry Craig, parlamentare dell'Idaho dal 1991, arrestato lo scorso anno nella toilette dell'aeroporto di Minneapolis per aver tentato di adescare un poliziotto in borghese, nonostante giuri «non sono assolutamente gay», è stato dissuaso dal ricandidarsi. In Virginia il seggio del senatore repubblicano John Warner, uno degli ex mariti di Elizabeth Taylor, è conteso da due ex governatori: il repubblicano Jim Gilmore e il repubblicano Mark Warner. Il secondo è favorito nei sondaggi. In Colorado - dove i democratici hanno vinto un seggio al Senato nel 2006 - il deputato Mark Udall è favorito per la rielezione contro il repubblicano Bob Schaffer.

Terreno di conquista per i democratici è diventato persino il Mississippi, considerato una roccaforte repubblicana di quelle a prova di bomba. Il senatore Rick Wicker, che è stato appuntato per sostituire il dimissionario Trent Lott, non ha né la stoffa né la popolarità del suo predecessore. E rischia seriamente di perdere contro l'ex governatore democratico Ronnie Musgrove. Questo perché con Obama candidato alla Casa Bianca, in Mississippi si attende un'affluenza alle urne senza precedenti dell'elettorato afro americano. Tra cui storicamente si registrano le più alte percentuali di astensionismo ma che quando vota al 90% lo fa per il Partito democratico.

CASABIANCA

LUCA SOFRI

## Il guardaroba di Sarah

È divertente pensare che mentre un sacco di americani sembrano preoccupati che un nero che sospettano musulmano e amico di terroristi diventi presidente, ieri sia stata un'elegante signora bionda di 58 anni a cercare di ammanettare Karl Rove sul palco dove si teneva un dibattito a San Francisco. La signora si chiama Janine Boneparth (mica «Hussein Obama») e voleva contestare all'ex consigliere di Bush il sostegno alla guerra in Iraq. L'hanno portata via facendo svolazzare leggiadramente la sua chioma fresca di parrucchiere. Niente in confronto a Sarah Palin: il sito «The Politico» ha rivelato che il partito repubblicano ha speso 150 mila dollari per guardaroba, capelli e trucco del governatore dell'Alaska, da quando è stata candidata. Dallo staff repubblicano hanno fatto sapere che a fine campagna i vestiti andranno in beneficenza, ma la storia

non passerà indolore. E piove sul bagnato, perché poco prima l'Associated Press aveva scoperto che la Palin aveva fatto pagare ai contribuenti dell'Alaska alcuni viaggi e alberghi delle figlie, da cui si era fatta accompagnare di sua iniziativa in occasioni ufficiali: la cosa non sembra esattamente illegale, ma non fa una buona impressione. Nel frattempo stanotte sono cominciate le finali del baseball. In campo ci sono due squadre di outsider: i Tampa Bay Rays abituati ad arrivare ultimi, e i vecchi Phillies di Philadelphia, che hanno vinto il campionato solo una volta 28 anni fa. McCain ha detto di non essere «così scemo» da dichiarare il suo tifo - la battaglia è delicatissima sia in Florida che in Pennsylvania - e ha accusato Obama di fingersi tifoso di entrambe le squadre. Ma un portavoce di Barack lo ha smentito: i «suoi» Chicago White Sox sono stati eliminati dai Rays. E quindi lui tiferà Philadelphia.

GLI SCRITTORI E IL VOTO USA

## La cultura ha un solo idolo: Barack

di Rock Reynolds

liante, aperto al dialogo». Ma se il Boss guida la squadra dei musicisti pro-Obama, una lunga schiera di cantanti country & western la vede diversamente. Persino il multimilionario Toby Keith, un dichiarato - ovviamente solo a suo dire - sostenitore dei Democratici, ha comunque scelto di voltare le spalle al candidato afro americano, non corrispondente al suo ideale di candidato democratico.



Chelsea Cain

Chelsea Cain: «La creatività aiuta. Obama lo ha capito e si è fatto aiutare in campagna elettorale da una squadra di gente molto creativa»

E quale sarebbe il candidato democratico ideale, allora? Forse un politico bianco, di vedute meno spregiudicate e di esperienza superiore. Perché non McCain? Ma Toby Keith, un vero campione di vendite negli Usa, la spara sempre grossa, come quando ha dichiarato che, se Johnny Cash fosse ancora al mondo, di certo indicherebbe in McCain il suo candidato. Fortuna che la figlia del compianto «Man in Black» Rosanne, ha smentito stizzita, sostenendo che le vedute politiche del padre sono sempre state poco chiare persino a lei.

Le vedute di Joe Lansdale, invece, in Texas sono viste da molti come di estrema sinistra. Bizzarro, vero? La sua speranza è che «ci sia un cambiamento, anche se il Paese è estremamente diviso tra i progressisti e chi pensa ancora di vivere nel 1958. Gli esseri umani in generale non cambiano mai, ma possiamo sperare di riprendere il nostro paese. Soprattutto se riusciremo a tenere le religioni un po' più al loro posto».

Il Sud è dove ancora i conservatori sperano di rastrellare i maggiori consensi, eppure nella comunità degli scrittori le voci a favore di McCain sono davvero poche. In fondo, l'anziano senatore bianco qualche chance avrebbe anche potuto averla se non avesse deciso di candidarsi all'indomani di otto anni di amministrazione Bush. James Sallis, fine prosatore dell'Arkansas, spera «in un cambiamento radicale, con l'elezione di Obama. McCain è un uomo pericoloso, dalle vedute ristrette. Se riusciremo a uscire dalla grezza e superata mentalità da Guerra Fredda che ancora ci op-

prime e se ci sottrarremo all'influenza delle multinazionali, le cose cambieranno, seppur lentamente. La creatività può aiutarci, in tal senso, fornendo un rifugio al pensiero libero». Anche Ronald Everett Capps, autore dello straordinario «Una Canzone per Bobby Long» - da cui l'omonimo film con John Travolta e Sorel Johansson - è cittadino di un Sud ancor più profondo di quello di Sallis, l'Alabama da cui partirono le lotte antisegregazioniste. «L'idea del cambiamento mi pare un concetto tipo yin e yang, qualcosa che dipende dalle forze intrinseche della vita più che dai capricci dei politici, tuttavia una vittoria di Obama contribuirebbe a sbarazzarci della cricca di Bush e Cheney. Purtroppo, chi è cosciente della forza dell'energia creativa spesso è ai margini del mainstream».

James Grady, autore del fortunatissimo «I Sei Giorni del Condor» (diventati tre nella fortunata trasposizione cinematografica di Sydney Pollack, con Robert Redford e Faye Dunaway) il mainstream lo ha più che sfiorato. Eppure, da anni sostiene apertamente i Democratici. Sua moglie addirittura partecipa attivamente alle campagne elettorali, nelle equipie legali dei candidati. «Sono un sostenitore di Obama da quando è sceso in campo. Comunque vadano queste elezioni, le cose cambieranno. Il problema è che non si sa come. La situazione è così compromessa da non poter che peggiorare. Tuttavia, siccome McCain sostiene Bush e i conservatori da ventisei anni, non posso pensare che sia lui il vettore di un cambiamento positivo, anche perché continua a di-



Joe Lansdale

Joe Lansdale: «Possiamo sperare di riprenderci il nostro Paese. Soprattutto se riusciremo a tenere le religioni un po' più al loro posto»

amica intima di Chuck Palahniuk, ha vissuto l'infanzia in una comune hippie e ne porta visibilmente i segni. «La creatività aiuta sempre. Obama lo ha capito e si è fatto aiutare in campagna elettorale da una squadra di gente molto creativa, a partire da dettagli banali come poster e gadget fantastici. Quando la situazione si fa difficile, la creatività raggiunge picchi formidabili. Pensate alla musica degli anni '30. Oggi possiamo almeno sperare in una nuova ondata di grandi film, libri e dischi. Se Obama non dovesse farcela, le cose peggiorerebbero».

La città che forse ha patito maggiormente le inefficienze della amministrazione repubblicana è New Orleans. David Fulmer, vincitore dello Shamus Award nel 2002 con il giallo storico L'Assassino dei Bordelli, nella Crescent City ha ambientato gli ultimi tre romanzi. «Sono convinto che Obama ce la possa fare. Significherebbe un vero cambiamento per il paese, senza la corruzione che in genere si accompagna a un eccesso di potere. In caso contrario, l'America sprofonderebbe ancor più pesantemente nel pantano degli ultimi otto anni. Siccome la cultura americana è sempre stata la migliore ambasciatrice del nostro Paese nel mondo e siccome il governo Bush ha cercato di tarparle le ali, spero proprio che dal venti di gennaio ci sia una inversione di tendenza».

È evidente che c'è anche chi, nel mondo letterario americano, non vede alcun problema nella eventuale continuità con il presente. È risaputo, per esempio, che Michael Chrichton ha visioni estremamente conservatrici, per non dire retrograde, visto che, in occasione dell'uscita di Stato di Paura, dichiarò che la faccenda del riscaldamento globale era tutta una bufala. Sarebbe interessante chiedergli se anche il protrarsi dell'occupazione militare dell'Iraq, l'attuale crisi finanziaria e la difficile situazione dei mutui abitativi rientrano nello stesso quadro di allarmismo ingiustificato.